

Éliphas Lévi

*Sulla magia delle campagne
e la stregoneria dei pastori*

*

Testo originale: *De la magie des campagnes et de la sorcellerie des bergers*,
incluso, alle pp. 411-442, nel *Supplément au Rituel* del secondo volume di
Dogme et Rituel de la Haute Magie, seconda edizione: Germer Baillièrre, Parigi 1861.¹

Traduzione di Anastasius, note di Dario Chioli
(settembre 2011)

*

Nella solitudine, in mezzo al rigoglio della vegetazione, le forze istintive e magnetiche dell'uomo si accrescono e si esaltano; le intense esalazioni della linfa, l'odore dei fieni, gli aromi di alcuni fiori impregnano l'aria di ebbrezza e provocano vertigini; è molto facile che le persone sensibili cadano in una sorta di estasi e sognino da sveglie. Ecco allora i lupi mannari, le lavandaie della notte, i folletti che disarcionano i cavalieri e si arrampicano sui cavalli frustandoli con le loro lunghe code. Queste visioni di uomini ben svegli sono reali e terribili, e non bisogna ridere dei nostri vecchi contadini bretoni quando raccontano ciò che hanno visto.

Tali ebbrezze passeggere, quando si moltiplicano e si prolungano, comunicano al sistema nervoso una impressionabilità e una sensibilità particolari, si diventa sonnambuli allo stato di veglia, i sensi acquistano una finezza a volte meravigliosa e persino incredibile; si odono rumori rivelatori a distanze prodigiose, si legge il pensiero degli uomini sui loro volti, si è colpiti improvvisamente dal presentimento delle sventure che li minacciano.

I fanciulli eccitabili, gli idioti, le vecchie e generalmente tutti coloro che sono celibi per istinto o per forza, sono i soggetti più adatti a questo genere di magnetismo; è così che avvengono tutti quei fenomeni morbosi che sono considerati i misteri della potenza dei *medium*. Intorno a queste calamite² impazzite si formano dei vortici magnetici e spesso si

¹ Il testo compare nella seconda edizione ampliata del 1861; perciò vi si cita *La Clef des Grands Mystères* uscita in questo stesso anno. Nella versione italiana di Carlo De Rysky de *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, uscita nel 1921 da Atanòr (ma *Il Dogma* uscì già nel 1915), e poi ristampata una quantità di volte, questo testo non era tradotto, dato che la traduzione probabilmente si basava sulla prima edizione del 1854-56 che non lo comprendeva; la Società Editrice Partenopea di G. Rocco lo incluse nel 1922, tradotto con parecchie imprecisioni da Arduino Anglisani, nel volume *Magia delle Campagne e Stregoneria dei Pastori*, alle pp. 11-31, tra altre cose che non erano di Lévi.

² Nel testo francese *aimants* vale sia "calamite" che "amanti". Il doppio senso si perde in traduzione.

verificano prodigi, prodigi analoghi a quelli dell'elettricità: attrazione e repulsione degli oggetti inerti, correnti atmosferiche, influenze simpatiche o antipatiche molto pronunciate. La calamita umana agisce a grandi distanze e attraverso tutti i corpi, eccetto il carbone di legna che assorbe e neutralizza la luce astrale terrestre in tutte le sue forme.

Se a questi fenomeni naturali si unisce una volontà perversa, un malato può divenire assai pericoloso per dei vicini, soprattutto se il suo organismo ha delle proprietà esclusivamente assorbenti. Così si spiegano i malefici e i sortilegi, così diviene ammissibile e oggetto di diagnosi medica quella strana affezione che i Romani chiamavano *malocchio* e che a Napoli è ancora oggi temuta sotto il nome di *Jettatura*.³

Nella nostra *Chiave dei Grandi Misteri* ⁴ abbiamo spiegato perché i pastori sono più inclini di altri a disordini magnetici; conduttori di greggi che magnetizzano con la loro buona o cattiva volontà, essi subiscono l'influenza delle anime animali riunite sotto la loro direzione, che divengono come appendici della loro; le loro imperfezioni morali producono nelle loro pecore delle malattie fisiche, e di ritorno subiscono la reazione dell'esuberanza dei becchi e dei capricci delle capre; se il pastore è di natura assorbente, il gregge diviene assorbente e talvolta attira fatalmente a sé tutto il vigore e tutta la salute di un eventuale gregge vicino. È in questo modo che la mortalità si annida nelle stalle senza che se ne possa capire il perché, e qualsiasi precauzione, o rimedio, non serve a nulla.

Questa infezione delle greggi è talvolta determinata dall'inimicizia di un pastore rivale che, di notte, furtivamente, ha sotterrato un *patto* sotto la soglia della stalla. Ciò farà sorridere gli increduli, ma qui non si tratta più di credulità. Ciò che una volta la superstizione credeva ciecamente, ora la scienza lo vede e lo spiega.

Infatti, è certo e dimostrato da numerose esperienze:

1° che l'influenza magnetica dell'uomo, diretta dalla sua volontà, si lega a degli oggetti qualsiasi scelti e influenzati da questa volontà;

2° che il magnetismo umano agisce a distanza e si concentra con forza sugli oggetti magnetizzati;

3° che la forza della volontà del magnetizzatore aumenta con la moltiplicazione degli atti espressivi di questa volontà;

4° che se gli atti sono tali da impressionare vivamente l'immaginazione, se per realizzarli si sono dovuti superare grandi ostacoli esteriori e vincere grandi resistenze interiori, la volontà diventa fissa, tenace e invincibile come quella dei pazzi;

5° che solo gli uomini, a causa del loro libero arbitrio, possono resistere alla volontà umana, mentre gli animali non vi resistono a lungo.

Vediamo ora come gli stregoni di campagna compongono i loro malefici, veri patti con lo spirito della perversità che consacrano fatalmente la loro volontà malvagia.

Essi formano un composto di sostanze che non si possono procurare senza peccato e unire senza sacrilegio; su queste orribili miscele, bagnate talvolta del loro sangue, pronunziano delle formule esecratorie, poi sotterrano questi segni di odio infernale,

³ Cfr. NICOLA VALLETTA, *Cicalata sul Fascino volgarmente detto Jettatura* (1787), riedito a cura di Paquito Del Bosco col titolo *La Jettatura*, Longanesi, Milano, 1984.

⁴ *La Clef des Grands Mystères suivant Hénoch, Abraham, Hermès Trismégiste et Salomon*, Germer Baillièrre, Parigi, 1861.

irrevocabilmente magnetizzati, nel campo del loro nemico, o sotto la soglia della porta della sua stalla.

Il risultato è infallibile; a partire da questo momento gli armenti incominciano a deperire e la stalla sarà presto spopolata, a meno che il padrone del gregge non opponga una resistenza energica e vittoriosa al magnetismo del nemico.

Questa resistenza è facile quando la si fa con circoli e con correnti, vale a dire per associazione di volontà e di sforzi. Il contagio non colpisce i coltivatori che sanno farsi amare dai loro vicini. I loro beni sono protetti dall'interesse comune e le buone volontà associate trionfano facilmente sulla malevolenza isolata.

Il maleficio così respinto si ritorce contro il suo autore, il malevolo magnetizzatore soffre tormenti intollerabili che lo costringono ben presto a distruggere la sua opera malefica dissotterrando lui stesso il suo patto.

Nel Medio Evo si ricorreva anche a scongiuri e preghiere, si facevano benedire le stalle e gli animali e si facevano dire messe allo scopo di respingere l'empietà del malefico con l'associazione delle volontà cristiane unite nella fede e nella preghiera.

Si aeravano gli stabili, vi si praticavano fumigazioni e si mescolava agli alimenti degli animali del sale magnetizzato con esorcismi speciali.

Verso la fine della nostra *Chiave dei Grandi Misteri* abbiamo riprodotto qualcuno di questi esorcismi ricostruendone con grande attenzione il testo primitivo.

Queste formule, infatti, copiate e ricopiate da mani ignoranti e in seguito stampate a dispetto di ogni buon senso da sfruttatori della credulità popolare, sono giunte a noi fortemente alterate.

Eccone qualcuna così come la si incontra ancora negli ultimi *grimoire*:

Prima di tutto, pronunziate sul sale: *Panem caelestem accipiat sit nomen Domine invocabis.*⁵
Poi, ricorrete allo scongiuro conosciuto come *Il Castello di Bella [Guardia]*,⁶ spargetelo e sfregatelo⁷ pronunciando quanto segue: *Eum ter ergo docentes omnes gentes baptizantes eos. In nomine atris, ecc.*⁸

Preghiera contro la scabbia.

“Quando Nostro Signore salì al cielo, lasciò in terra la sua santa virtù. Pasle, Colet e Hervé;⁹ tutto ciò che Dio ha detto è stato ben detto. Bestia rossa, bianca o nera, di qualunque colore tu sia, se vi è scabbia o rogna su di te, sia pure disposta e fatta nove

⁵ Cfr. nel prosiegua il commento di Éliphas Lévi.

⁶ *Château de Belle*, ma corrisponde al *château de Belle-Garde* della *Chiave dei Grandi Misteri*. Cfr. ÉLIPHAS LÉVI, *La Clef des Grands Mystères*, cit., p. 403 (trad. it. di C. Giacomelli: *La Chiave dei Grandi Misteri*, Atanòr, Roma, 1923 ss., p. 195); ed ÉLIPHAS LÉVI, *Preghiere e scongiuri tratti da un manoscritto intitolato: Il Libro Magico dei Pastori*, traduzione e note di DARIO CHIOLI, gennaio 2010.

⁷ Cfr. CHARLES LOUANDRE, *La sorcellerie*, Hachette, Parigi, 1853, cap. XIV: «Faites ensuite trois tours autour de vos chevaux, faisant des jets de votre sel sur les animaux, disant: "Sel, je te jette de la main que Dieu m'a donnée; Grapin [questo era il nome con cui anche il santo Curato d'Ars indicava il diavolo che l'assillava], je te prends, à toi je m'attends". Dans le restant de votre sel, vous saignerez l'animal sur qui on monte; disant: "Bête cavoline, je te saigne de la main que Dieu m'a donnée; Grapin, je te prends, à toi je m'attends" ».

⁸ Cfr. nel prosiegua il commento di Éliphas Lévi.

⁹ Cfr. nel prosiegua il commento di Éliphas Lévi.

piedi sotterra,¹⁰ è certo che essa se ne andrà e morirà [*mortira*],¹¹ come è vero che san Giovanni è nella sua pelle ed è nato nel suo cammello [*chameau*];¹² come Giuseppe Nicodemo d'Arimatea¹³ tolse il corpo del mio dolce Salvatore Redentore Gesù Cristo dall'albero della croce nel giorno del Venerdì Santo.”

Vi servirete, per spargere e per sfregare, delle parole seguenti, facendo riferimento a ciò che abbiamo detto riguardo al *Castello di Bella [Guardia]*:

“Sale, io ti getto con la mano che Dio mi ha dato. *Volo et vono Baptista Sancta Aca latum est.*”¹⁴

Rimedio per impedire ai lupi di entrare nel campo dove sono le pecore.

Mettetevi all'angolo orientale e dite cinque volte quanto segue. Se volete dirlo solo una volta, lo farete per cinque giorni di seguito.

“Vieni, bestia da lana, è l'Agnello di umiltà, io ti proteggo. *Ave, Maria.* È l'Agnello del Redentore che, nonostante le tentazioni, ha digiunato quaranta giorni senza ribellione, senza aver preso alcun cibo dal nemico. Vattene, bestia grigia, grigia ed irsuta; va a cercare la tua preda, lupo, lupa e lupicino; non devi avvicinarti alla carne che è qui. In nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo, e del beato san Cervo.¹⁵ *Vade retro, o Satana!*”

Altro rimedio.

“Bestia da lana, io ti prendo in nome di Dio e della santissima sacra Vergine Maria. Prego Dio che la signoria che io mi accingo a esercitare si realizzi e sia di profitto secondo la mia volontà. Io ti scongiuro affinché tu annulli e spezzi ogni sortilegio ed incanto che possa essere passato sopra gli animali del mio vivo gregge di bestie da lana, che sono qui davanti a Dio e davanti a me; che sono a mio carico e cura. In nome del

¹⁰ “Disposta e fatta sotterra” perché la malattia è vista come effetto d'un “patto” sepolto dal nemico.

¹¹ Cfr. nel prosieguo il commento di Éliphas Lévi.

¹² San Giovanni Battista, secondo la tradizione, è vestito con un abito tessuto di peli di cammello; spesso è rappresentato bambino (*San Giovannino*) già vestito con una pelle di cammello. Tuttavia, per il “cammello”, cfr. nel prosieguo la spiegazione di Éliphas Lévi.

¹³ Si noti come Giuseppe d'Arimatea (Mt 27,57; Lc 23,51; Gv 19,38) e Nicodemo (Gv 3,1-9; 7,50-52; 19,39), che in Giovanni 19, 38-39 collaborano alla sepoltura di Cristo, diventino qui un unico personaggio.

¹⁴ È ben difficile ricostruire l'origine di questa formula che, scritta così, non significa proprio nulla.

¹⁵ Non trovo riferimenti a un santo cristiano con questo nome. Viene da pensare o al cervo che appare con un crocefisso tra le corna e che svolge un ruolo di guida nella leggenda di sant'Eustachio e di sant'Uberto, o a Cernunnos, il “dio cornuto” dei celti, di cui MARGARET ALICE MURRAY, ne *Il dio delle streghe*, cap. 1 (pp. 26-27 dell'ed. italiana), diceva: «una divinità con le corna, che i Romani chiamarono Cernunnus, era una delle divinità maggiori, se non addirittura il dio supremo, della Gallia [...] logico supporre che il culto non sia mai stato interrotto nei secoli in cui non esiste alcun documento al riguardo e che i Galli abbiano continuato a praticarlo, come uno dei loro culti più importanti, anche dopo l'inizio dell'era cristiana. Tale culto deve avere avuto una forte presa sui fedeli e sulle popolazioni incolte, e nelle zone meno accessibili del paese deve aver resistito per molti secoli anche dopo che altrove era stata accettata una nuova religione». E così dev'essere, visto che ne esistono le prove. EUGENE ROLLAND, infatti, nella sua *Faune populaire de la France*, p. 103, scriveva: «C'était anciennement une coutume tirée du paganisme de se couvrir de peaux de cerf et de biche le premier jour de janvier et de porter en cérémonie des bois de cerf sur les épaules. Cette coutume fut improuvée par un article du concile d'Auxerre, ainsi conçu: *Non licet calendis januarii vitulâ aut cervulo facere, vel strenas diabolicas observare.* (Mery, t. III, p 51)». Tale notizia è confermata altresì da GAETANO MORONI nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, pp. 150-151: «Nel primo [concilio di Auxerre] si proibirono i giuochi del cervo e della giovenca, cioè il mascherarsi sotto sembianze di bestie, ed il far de' doni nelle calende di gennaio alla maniera dei gentili». È ben vero che il concilio di Auxerre è del VI secolo, ma non è da stupirsi se nelle campagne è rimasta qualche memoria anche molti secoli dopo.

Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e di messer san Giovanni Battista e di messer sant'Abramo.”

Vedete qui sopra ciò che abbiamo detto circa l'operare al *Castello di Bella* [Guardia] e servitevi, per spargere e sfregare, delle parole seguenti:

“Passe flori, Gesù è resuscitato.”

Cura contro la scabbia, la rogna e il vaiolo ovino.

“Fu in un mattino di lunedì che il Salvatore del mondo passò, la Santa Vergine dopo di lui, e san Giovanni suo pastorello, suo amico, che cerca il suo divino gregge, che è affetto da questo maligno vaiolo [*clavian*],¹⁶ del quale non ne può più, a causa dei tre pastori che sono stati ad adorare il mio Salvatore Redentore Gesù Cristo in Betlemme e che hanno adorato la voce del fanciullo.”

Dite cinque volte *Pater* e cinque volte *Ave*.

“Il mio gregge sarà sano e bello, esso è soggetto a me. Io prego la signora santa Genoveffa ch'ella possa essermi amica con questo maligno vaiolo. Vaiolo bandito da Dio, rinnegato da Gesù Cristo, ti ordino, da parte del gran Dio, di uscire di qui, e che tu possa fonderti e confonderti davanti a Dio e davanti a me, come fonde la rugiada davanti al Sole. Per la gloriosissima Vergine Maria e lo Spirito Santo, vaiolo esci di qui, perché Dio te lo comanda, com'è vero che Giuseppe Nicodemo d'Arimatea¹⁷ tolse il prezioso corpo del mio Salvatore e Redentore Gesù Cristo, il giorno di Venerdì Santo, dall'albero della Croce: per il Padre, per il Figlio, per lo Spirito Santo, bravo gregge di bestie da lana, avvicinatevi per di qui, a Dio e a me. Ecco la divina offerta di sale che io ti presento oggi; come senza il sale niente è stato fatto e come grazie al sale tutto è stato fatto, come io credo, per il Padre, ecc.

O sale! io ti scongiuro, da parte del gran Dio vivente, che tu possa servire a ciò che chiedo, che tu possa preservare e curare il mio gregge da rogna, scabbia, vaiolo, dal *pousset*,¹⁸ dai gobbi¹⁹ e dalle acque infette. Io ti comando, come Gesù Cristo il mio Salvatore ha comandato nella navicella ai suoi discepoli, quando gli dissero: Signore, risvegliatevi, perché il mare ci spaventa. Subito il Signore si svegliò, comandò al mare di arrestarsi; il mare divenne calmo, comandato dal Padre, ecc.”

È evidente che bisogna leggere:

Per la preghiera sul sale: *panem caelestem accipiam et nomen Domini invocabo*.

¹⁶ *Clavian* sta per *claveau*, *clavelée*, che sono termini per il *vaiolo ovino*, malattia virale molto contagiosa.

¹⁷ Anche qui si ritrova la stessa confusione registrata in precedenza.

¹⁸ *Pousset* è una malattia post-natale degli agnelli di difficile identificazione. Cfr. MICKAËL WILMART, *L'homme face à la mort de l'animal. Pratiques, savoirs et croyances des bergers du XIVe siècle d'après le traité de Jean de Brie (1379)*, 2007: «le pasteur doit faire attention à ce que l'agneau ne reste pas plus de quinze jours sous sa mère de peur qu'il ne soit atteint du "pousset", maladie fatale car sans remède». E in nota: «Cette maladie n'a pas pu être identifiée».

¹⁹ *Gobes* devono essere gli *egagropili*, o *bezoar*, concrezioni che si formano nell'intestino a mezzo di fibre e peli (p. es. lana), con gli effetti negativi dei calcoli (*egagropili calcolosi*). Cfr. FRANCESCO AGOSTINO GERA, *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura*, Venezia, 1839, tomo 9, pp. 422-430: «corpi estranei, cui i maniscalchi dicono *bocconi* o *gobbi*» (p. 426); «Fra tutti gli *egagropili* quelli del *montone* sono certamente i più sorprendenti: si disse che erano capaci di distruggere l'intero mandre delle bestie a lana. Ciò fu attribuito ad alcuni nemici nascosti, e spesso si ricorse ai pretesi fattucchieri ne' quali credevasi la virtù di paralizzare l'azione malefica di questi nemici immaginari, e quindi risultarono sospetti injuriosi, inimicizie, vendette, disperazioni, ed anche processi criminali [...] La coincidenza di queste gobbe con alcune mortalità de' montoni, infatti, in certe circostanze indusse le genti delle campagne a credere essere questi corpi una composizione avvelenata, fabbricata dalle mani degli uomini malviventi e sparsa a bella posta su certe pasture, su certi sentieri, affinché i *montoni* la inghiottano e muojano» (pp. 426-427).

Poi più giù:

Euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos, ecc.

I nomi di Pasle, Colet ed Hervé sono quelli dei pastori associati nell'opera magnetica. Al posto di "mortira" (morirà), leggete: "sortira" (uscirà); e al rigo seguente leggete "hameau" (frazione, villaggio) al posto di "chameau" (cammello) che risulta qui un nonsenso assurdo e grottesco.

Nella formula seguente, al posto di "passe fiori", bisogna leggere "pâques fleurie" (pasqua fiorita).²⁰

La formula che segue era originariamente in versi e si può rilevare, reintegrandola, come sia stata sfigurata.

*Ce fut par un lundi matin
Jésus passa par le chemin,
La Sainte Vierge auprès de lui
Et monsieur saint Jean son ami,
Monsieur saint Jean son pastoureau
Qui cherche son divin troupeau.
Entiché du malin claveau,
Malin claveau qui guérira
Et de mon troupeau sortira
Par les trois rois et les pasteurs,
De Jésus-Christ adoreteurs
Qui sont allés en Bethléem
En passant par Jérusalem
Et tour à tour se prosternant
Adorer la croix de l'enfant.*

*Di lunedì al mattino
Gesù passò per il cammino,
Dietro a lui la Santa Vergine
E messer san Giovanni suo amico,
Messer san Giovanni suo pastorello
Che cerca il suo gregge divino.
Affetto dal maligno vaiolo,
Vaiolo maligno che guarirà
E dal mio gregge uscirà
Grazie ai tre re e ai pastori,
Di Gesù Cristo adoratori
Che sono andati a Betlemme
Passando per Gerusalemme
E l'un dopo l'altro prosternandosi
Per adorare la croce del bambino.*

Questo esempio sarà sufficiente per comprendere fino a qual punto siano alterati e divenuti ridicoli i libretti popolari di stregoneria e di pretesa magia che si osa ancora diffondere nelle campagne.

Si può anche osservare che nei loro principi queste formule appartenevano ad una fede ardente e ingenua. È nel nome del piccolo fanciullo nato nella stalla, dei pastori che andarono a visitarlo, di san Giovanni Battista, l'uomo del deserto, sempre accompagnato da un agnello senza macchia, che gli antichi pastori cristiani scongiuravano i malefici dei loro nemici. Queste preghiere, o piuttosto questi atti di fede, erano pronunciati sul sale, così salutare e indispensabile per la buona salute delle greggi. I nostri falsi sapienti possono ridere di questi rustici incantatori; ma essi sapevano bene quello che facevano e il loro istinto, diretto dall'esperienza, li guidava più sicuramente di quanto non avrebbe potuto farlo tutta la povera scienza di quei tempi.

Oggi che la fede si è affievolita nelle campagne come altrove, queste ingenue orazioni non hanno più potenza né prestigio. Si può tutt'al più ricercarle come curiose testimonianze delle credenze dei nostri antenati. Le ritroviamo nei *grimoire* manoscritti e nell'*Enchiridion* di Leone III,²¹ un piccolo libro molto celebre nel Medio Evo le cui

²⁰ *Pâques fleurie* è la Domenica delle Palme.

²¹ Cfr. *Enchiridion Leonis papae serenissimo imperatori Carolo Magno in munus pretiosum datum nuperrime mendis omnibus purgatum.*

edizioni più o meno scorrette si sono moltiplicate fino ai nostri giorni. Abbiamo estratto, e diamo qui, gli scongiuri che si ritenevano più efficaci.

Ecco le misteriose orazioni del papa Leone.

Orazione contro ogni sorta di fascino, incanti, sortilegi, segni [*caractères*], visioni, illusioni, possessioni, ossessioni, impedimenti maléfici di matrimonio, e tutto ciò che può provenire dai malefici degli stregoni, o dall'incursione dei diavoli; ed anche utilissima contro ogni specie di disgrazia che possa accadere a cavalli, giumente, buoi, vacche, montoni, pecore e altre specie di animali.

Orazione *Qui Verbum caro factum est*, ecc. ²²

Il Verbo che si è fatto carne, ed è stato inchiodato alla Croce, e che è seduto alla destra del Padre, per esaudire le preghiere di coloro che credono in lui, egli che con il suo santo nome fece inginocchiare tutti; e per i meriti della beata Vergine Maria sua madre, ed anche per le preghiere di tutti i santi e le sante di Dio. Degnatevi preservare questa creatura N. da tutti coloro che potrebbero nuocerle, e dagli attacchi dei demòni, voi che vivete e regnate nell'unità perfetta; poiché ecco † la croce di nostro Signore Gesù Cristo, nel quale è la nostra salvezza, la nostra vita e la nostra resurrezione, e la confusione di tutti coloro che vogliono farci del male e degli spiriti malvagi; fuggite dunque, parti avverse, perché io vi scongiuro, demòni dell'inferno, e voi spiriti maligni di qualsiasi genere voi siate, sia presenti che assenti, in qualunque modo, e sotto qualsivoglia pretesto; sia che siate chiamati o invocati, sia che veniate spontaneamente, o che siate inviati; sia per incanto, sia per arte di uomini maligni o di donne; sia sollecitati per soggiornare o per molestare. Finché non avrete abbandonato il vostro inganno diabolico, voi ve ne andrete immediatamente † per il Dio vivente † vero † santo † Padre † Figlio † e Spirito Santo. Specialmente per Colui † che è stato sacrificato e † che è stato ucciso da agnello †, che è stato crocifisso da uomo, nel sangue del quale noi abbiamo vinto, quando san Michele ha combattuto con voi, ed ha fatto avanzare la vittoria, e vi ha fatto retrocedere a misura che avanzavate, e che voi non possiate, sotto qualsiasi pretesto, molestare o affliggere questa creatura, né dentro il suo corpo, né fuori del suo corpo, né per visione, né per terrore, né di giorno, né di notte, né dormendo, né vegliando, né mangiando, né pregando, né facendo altra cosa, sia naturale che spirituale: altrimenti io riverso su di voi † tutte le maledizioni, le scomuniche † gradi e pene di tormenti, come di essere gettati nello stagno di fuoco e di zolfo, dalle mani dei vostri nemici, per ordine della santa Trinità, per esecuzione di san Michele Arcangelo. Poiché se tu hai già stretto qualche vincolo di adorazione, di qualunque profumo, qualsiasi fine e affezione maligna si tratti, sia in erba, sia in parole, sia in pietre, sia in elementi, sia che siano naturali, sia che siano semplici, o misti, o temporali, o spirituali, o sacramentali, o nel nome del grande Dio e degli angeli, siano essi espressi in ore, minuti, giorni, anno, mese, osservato superstiziosamente con patto espresso, o tacito, pur se fortificato da giuramento – io cancello † tutte queste cose, io le annullo e le distruggo con la potenza del Padre che ha creato il mondo †, per la saggezza del Figlio redentore †, per la bontà dello Spirito Santo †, per colui che ha compiuta tutta la legge †, che è †, che era †, che sarà †, onnipotente, santo †, immortale †, salvatore †, che è composto di quattro lettere †, Jehova †, Alfa e Omega †, il principio e la fine. Che tutta la virtù diabolica sia dunque estinta in questa creatura, e sia scacciata dalla virtù della santissima Croce, con l'invocazione degli angeli, degli arcangeli, dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini, e anche della beata Vergine e di tutti coloro che regnano nel cielo, con l'Agnello morto dal principio del mondo e quelli che vivono nella

²² Nel dire l'orazione, dove s'incontra il simbolo della croce † si fa il segno della croce.

santa Chiesa di Dio. Ritiratevi dunque; e come il fumo del fegato del pesce bruciato, secondo il consiglio di Raffaele, ha messo in fuga lo spirito da cui Sara era tormentata, così queste benedizioni vi scaccino, affinché non osiate avvicinarvi a questa creatura. Marcata dal segno della santa croce, per lo spazio di centomila passi, perché il mio mandato non viene da me, ma da Colui che è stato inviato dal seno del Padre, allo scopo di distruggere le vostre opere, come Egli le ha distrutte sull'albero della Croce, e ci ha dato tale potenza, a gloria e utilità dei fedeli, per comandarvi, come vi comandiamo e ordiniamo; che mai non osiate avvicinarvi per Nostro Signore Gesù Cristo †; ecco la croce del Signore, fuggite parti avverse; il leone della tribù di Giuda ha vinto. Stirpe di Davide, alleluia, amen, amen, fiat, fiat.

Ecco le misteriose sette orazioni che si debbono recitare durante la settimana.

Per la domenica. *Libera me, Domine, ecc.*

Padre nostro, ecc.

Liberatemi, vi prego, Signore, io vostro servitore N., da tutti i mali passati, presenti e futuri, tanto dell'anima che del corpo, e per l'intercessione della beata Vergine Maria, madre di Dio, e dei vostri beati apostoli san Pietro, san Paolo e sant'Andrea, con tutti i vostri santi, favorite di concedermi la pace, al vostro servo N., e la santità in tutti i giorni della mia vita, affinché, essendo aiutato dal soccorso della vostra misericordia, io sia sempre libero dalla schiavitù del peccato e dal timore d'ogni turbamento. Per lo stesso Gesù Cristo vostro Figlio, Nostro Signore, che, essendo Dio, vive e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo, in tutti i secoli dei secoli. Amen. Che la pace del Signore sia sempre con me. Amen. Che la vostra pace celeste, Signore, che avete lasciato ai vostri discepoli, dimori permanentemente nel mio cuore, e s'interponga sempre fra me e i miei nemici, tanto visibili che invisibili. Amen. Che la pace di Nostro Signore Gesù Cristo, il suo volto, il suo corpo e il suo sangue, siano di aiuto a me N., peccatore, e mi servano di favorevole protezione e difesa, e di consolazione alla mia anima e al mio corpo. Amen. Agnello di Dio, che Vi degnaste nascere dalla Vergine Maria, e portare sull'albero della Croce i peccati del mondo, abbiate pietà del mio corpo e della mia anima; Agnello di Dio che salvate tutti i fedeli, date a me in questo secolo ed in quelli a venire una pace eterna. Amen.

Per il lunedì. *O Adonai, per quem, ecc.*

O Adonai! O Salvatore per cui tutte le cose sono state messe in libertà, preservatemi da ogni male. O Adonai! O Salvatore per cui tutte le cose sono state soccorse, soccorretemi in tutte le necessità ed angosce, affari e perigli, e da tutte le insidie dei miei nemici visibili e invisibili, liberatemi † in nome del Padre che ha creato tutto il mondo †, in nome del Figlio che ha riscattato tutto il mondo †, in nome dello Spirito Santo che ha compiuta tutta la legge, io mi raccomando interamente. Amen †. Che la benedizione di Dio Padre onnipotente, che ha creato tutte le cose con una sola parola, sia sempre con me. Amen †. Che la benedizione di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, sia sempre con me. Amen †. Che la benedizione dello Spirito Santo con i suoi sette doni sia sempre con me. Amen †. Che la benedizione della beata Vergine Maria con suo Figlio sia sempre con me. Amen †. Che la benedizione e consacrazione del pane e del vino che Nostro Signore Gesù Cristo ha fatto quando l'ha data ai suoi discepoli, dicendo loro:

Per il martedì. *Accipite et comedite, ecc.*

Prendete e mangiate tutto ciò, poiché è il mio corpo che sarà dato per voi, in memoria di me. Amen. Che la benedizione degli angeli e degli arcangeli, delle virtù, dei principati,

dei troni, delle dominazioni, dei cherubini e dei serafini sia sempre con me. Amen. Che la benedizione dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini e di tutti i santi e le sante di Dio, sia sempre con me. Amen. Che le benedizioni di tutti i cieli di Dio siano sempre con me. Amen †. Che la maestà adorabile mi protegga; che la sua eterna bontà mi governi; che la sua inestinguibile carità m'infiammi; che la sua immensa bontà mi sorregga; che la potenza del Padre mi conservi; che la saggezza del Figlio mi vivifichi; che la virtù dello Spirito Santo s'interponga sempre fra me e i miei nemici visibili e invisibili. Amen. Potenza del Padre, fortificatemi; saggezza del Figlio, liberatemi; consolazione dello Spirito Santo, consolatemi. Il Padre è la pace, il Figlio è la vita, lo Spirito Santo è il rimedio di consolazione e della salvezza. Amen. Che la divinità di Dio mi benedica; che la sua umanità mi fortifichi. Amen. Che la sua pietà mi riscaldi; che il suo amore mi conservi. O Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbiate pietà di me.

Per il mercoledì. *O Emmanuel, ab hoste, ecc.*

O Emmanuel! difendetemi dallo spirito maligno e da tutti i miei nemici visibili e invisibili, e da ogni male; il Cristo re è venuto in pace; Dio si è fatto uomo, ed ha sofferto con clemenza per noi; che Gesù Cristo, re pacifico, s'interponga sempre fra me e i miei nemici. Amen †. Il Cristo è vincitore †; il Cristo regna †; il Cristo comanda †. Che il Cristo mi protegga sempre da ogni male. Amen. Che Gesù Cristo si degni di comandare la mia vittoria su tutti i miei avversari. Amen. Ecco la croce di Nostro Signore † Gesù Cristo; fuggite, parti avverse. Il leone della tribù di Giuda ha vinto; stirpe di Davide, alleluia, alleluia, alleluia. Salvatore del mondo, salvatemi e soccorretemi, voi che con la vostra Croce e con il vostro preziosissimo sangue mi avete riscattato; aiutatemi, vi prego, o Dio, o *agios o Theos* †, *agios ischyros* †, *agios atbanatos* †, *eleison himas*;²³ Dio santo, Dio forte, Dio misericordioso e immortale, abbiate pietà di me N. vostro servo. Signore, venitemi in aiuto; non mi abbandonate; non mi guardate con disprezzo, Dio mia salvezza; ma venite sempre in mio aiuto, Signore Dio mio Salvatore.

Per il giovedì. *Illumina oculos meos, ecc.*

Illuminate i miei occhi, Signore, affinché io non mi addormenti mai nella morte, e che il mio nemico non dica che è stato più forte di me. Che il Signore mi aiuti, ed io non temerò affatto ciò che l'uomo potrà fare contro di me; mio benigno Gesù Cristo, guardatemi, soccorretemi e salvatemi; che al nome di Gesù ognuno s'inginocchi nei cieli, sulla terra e negli inferi, e che ogni lingua confessi che nostro Signore Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre. Amen. Lo so per certo, o Gesù, che in qualsiasi giorno o ora io vi invochi, sarò salvato. O clementissimo Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che, per la virtù del vostro preziosissimo nome avete fatto e operato tanti miracoli, e che ci avete dato un rimedio così generoso, a noi che ne avevamo un così gran bisogno, poiché, per la virtù del vostro nome, i demòni fuggivano, i ciechi vedevano, i sordi sentivano, gli zoppi camminavano, i muti parlavano, i lebbrosi erano guariti, i malati ottenevano la salute e i morti resuscitavano; perché, allorché si pronunzia il nome del vostro dolcissimo figlio Gesù, si sente una dolce melodia nell'orecchio, il miele si fa sentire nella bocca, il demonio è messo in fuga, ogni ginocchio si piega, gli spiriti celesti si rallegrano, le cattive tentazioni sono sradicate, tutte le infermità sono guarite; si guadagnano molte indulgenze; le dispute del mondo, la carne e il diavolo sono uccisi e

²³ Queste espressioni greche significano rispettivamente: "santo Iddio" (ἅγιος ὁ Θεός), "santo potente" (ἅγιος ἰσχυρός), "santo immortale" (ἅγιος ἀθάνατος), "abbi pietà di noi" (ἐλέησον ἡμᾶς, con la η pronunziata "i" secondo la pronuncia greca moderna).

molti altri beni ne derivano, perché chiunque invocherà il nome di Dio sarà salvato, questo nome che è stato chiamato dall'angelo prima ch'egli fosse concepito nel ventre.

Per il venerdì. *O nomen dulce, ecc.*

O dolce nome, nome che fortifica il cuore dell'uomo, nome della vita, della salute e della gioia; nome prezioso, gioioso, glorioso e grazioso; nome che fortifica i peccatori, nome che ci salva e che guida e governa tutta la macchina dell'universo. Vi piaccia, dunque, o piússimo Gesù! che per la stessa virtù preziosissima del vostro nome vi degniate di far fuggire i demòni d'innanzi a me; illuminatemi, ché sono cieco; fate che io senta, ché sono sordo; guidate i miei passi, ché sono zoppo; fate che io parli, ché sono muto; guarite la mia lebbra, datemi la salute, ché sono malato; ridestatemi dalla morte, e circondatemi per intero dentro e fuori, così ch'essendo munito del vostro nome sacro, possa sempre vivere in voi, lodandovi ed onorandovi, voi che siete degno di lodi, perché siete il gloriosissimo Signore e il Signore eterno, e l'eterno Figlio di Dio, nel quale, per il quale e attraverso il quale tutte le cose si rallegrano e sono governate, a voi la lode, l'onore e la gloria in tutti i secoli. Amen. Che Gesù sia sempre nel mio cuore, che Gesù sia sempre nella mia bocca, che Gesù sia sempre in tutte le mie viscere. Amen. Che Dio mio Signore Gesù Cristo sia dentro di me per rimettermi in salute, che egli sia intorno a me per guidarmi, che egli sia accanto a me per preservarmi, davanti a me per difendermi, su di me per benedirmi, ch'egli sia entro di me per vivificarmi, vicino a me per governarmi, al di sopra di me per fortificarmi; che egli sia sempre con me per sottrarmi alla pena di una morte eterna, lui che, col Padre e lo Spirito Santo, vive e regna in tutti i secoli dei secoli. Amen.

Per il sabato. *Jesus Mariæ filius, ecc.*

Che Gesù, figlio di Maria, Signore e Salvatore del mondo, mi sia clemente e propizio, che ci dia uno spirito sano e sottomesso, onore a Dio, e ci accordi la liberazione dai nostri mali ovunque noi siamo; e nessuno ha messo la mano su di lui, perché la sua ora non era ancora venuta, colui che è, che era e che sempre sarà Alfa e Omega, Dio e uomo, il principio e la fine; che questa invocazione sia per me un'eterna protezione, nome di Gesù di Nazareth, re dei Giudei, segno di trionfo, figlio della Vergine Maria, abbiate pietà di me, secondo la vostra clemenza, nella via della salvezza eterna. Amen. Ma Gesù, sapendo tutto ciò che doveva accadergli, si fece avanti e disse loro: "Chi cercate?". Essi gli risposero: "Gesù di Nazareth". Gesù disse loro: "Sono io". Giuda, che lo tradiva, era lì con loro. Quando, dunque, Gesù ebbe detto loro: "Sono io", essi indietreggiarono e caddero a terra. Egli domandò loro ancora una volta: "Chi cercate?" Essi gli dissero: "Gesù di Nazareth". Gesù rispose: "Vi ho già detto che sono io; se è dunque me che voi cercate, lasciate andare costoro". Che Gesù, fatto vittima per me, che ha cancellato la mia colpa sulla sua croce, mi renda gradito ai suoi occhi, e che infine la mia anima purificata, essendo separata dal mio corpo, con lui regni nei cieli. Amen. Gesù è la via †, Gesù è la vita †, Gesù è la verità †, Gesù ha sofferto †, Gesù è stato crocifisso †, Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, abbiate pietà di me. Ma Gesù, passando †, in mezzo ad essi, era ritto in piedi e nessuno avvicinò la sua mano violenta su Gesù, perché la sua ora non era ancora giunta.

Oremus. *Dulcissime Domine, ecc.*

Dolcissimo Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che avete risposto ai Giudei che vi volevano prendere: "Sono io; se è me che cercate lasciate andare costoro"; e allora i Giudei indietreggiarono e caddero a terra. Così in quest'ora essi non poterono nuocervi, come è vero, e anche io lo credo vero e lo confesso. Così, mio benigno Salvatore Gesù

Cristo, degnatevi di proteggermi oggi e per sempre da tutti i miei nemici che cercano di nuocermi, e fateli cadere all'indietro, affinché essi non possano farmi del male in nessun modo, ma io mi ritragga in sicurezza dalle loro mani nella via della pace e del riposo, a lode e gloria del vostro nome, che è benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Queste preghiere, come si vede, non hanno nulla di men che retto e cristiano nella loro semplicità, e possono anche essere l'espressione della fiducia e della retta volontà di un fanciullo sottomesso alla Chiesa.

La preghiera fatta in comune, che consegua alla fede ardente del maggior numero [possibile di persone], costituisce una vera corrente magnetica, ciò che noi intendiamo per magnetismo esercitato *in circoli*.

I malefici non sono pericolosi che per gli individui isolati; è necessario, dunque, alle persone di campagna soprattutto, di vivere in famiglia, di mantenere la pace domestica e di avere numerosi amici.

È, inoltre, necessario per la salute delle greggi, aerare bene ed esporre bene le stalle, batterne bene il pavimento, che si potrebbe coprire d'una sorta di macadam in carbone di legna, purificare le acque malsane con un filtro di carbone, dare al bestiame del sale non tanto esorcizzato, quanto magnetizzato secondo le intenzioni del padrone, evitare per quanto possibile la vicinanza di greggi appartenenti a un nemico o a un rivale, sfregare le pecore malate con una miscela di carbone di legna polverizzato e di zolfo, poi rinnovare spesso la loro lettiera e nutrirle con buone erbe.

Bisogna anche evitare con cura la compagnia di persone che soffrono di malattie nere²⁴ o di malattie croniche, non indirizzarsi all'indovino del villaggio e agli stregoni, perché consultando questa specie di persone ci si mette in qualche modo sotto il loro dominio; infine, bisogna aver fiducia solo in Dio e lasciar operare la natura.

I preti di campagna passano spesso per stregoni, e abbastanza generalmente li si crede capaci di esercitare una cattiva influenza, cosa sfortunatamente vera per i preti malvagi; ma il buon prete, lungi dal portare sventura ad alcuno, è la benedizione delle famiglie e delle contrade.

Esistono anche dei pazzi pericolosi che credono all'influenza dello spirito delle tenebre, e che non temono di evocarlo per farne il servo dei loro malvagi desideri; bisogna applicare a costoro ciò che abbiamo detto nei riguardi delle evocazioni diaboliche, e guardarsi bene soprattutto dal prestar loro ascolto e dall'imitarli.

Per dominare le forze elementari sono necessarie una grande moralità e una grande giustizia. L'uomo che fa un degno e nobile uso della sua intelligenza e della sua libertà è

²⁴ Con "malattie nere" s'intendono, a seconda delle fonti, o cose come la tristezza e la melanconia ("umor nero"), o malattie caratterizzate da vomito sanguigno nero. "Malattia nera" è anche la traduzione letterale del termine *kala-azar*, che designa la leishmaniosi viscerale, una forma di parassitosi. Nel sito della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino (http://www.agr.unifi.it/upload/sub/materiale_didattico/igene_zootecnica/Gestione%20Sanitaria.pdf) si parla anche di una "malattia nera" degli ovini così descrivendola: «Epatite necrotica infettiva (Infezione da *Clostridium novyi*, oedematiens, malattia nera) – Malattia infettiva acuta degli ovini, talvolta dei bovini raramente dei suini ed equini; è causata dal *C. novyi* di tipo B. Tale microrganismo si moltiplica nelle aree di necrosi epatica provocate dalla migrazione dei distomi e produce una potente tossina necrotizzante. La malattia è cosmopolita e presente soprattutto dove esistono pecore e distomatosi».

veramente il re della natura, ma gli esseri che hanno figura umana ma che si lasciano dominare dagli istinti brutali non sono degni di comandare neppure agli animali.

I Padri del deserto erano serviti dai leoni e dagli orsi.

Daniele nella fossa dei leoni non fu toccato da nessuno di questi animali affamati, ed in effetti, dicono i maestri della grande arte della Cabala, le bestie feroci rispettano naturalmente gli uomini, e non si avventano contro di essi se non quando li scambiano per altri animali ostili o inferiori ad essi.

Gli animali, infatti, comunicano tramite la loro anima fisica con la luce astrale universale, e sono dotati di una particolare intuizione per vedere il mediatore plastico dell'uomo sotto la forma che gli ha conferito l'esercizio costante del libero arbitrio.

Il vero giusto soltanto a loro appare nello splendore della forma umana, e sono obbligati ad obbedire al suo sguardo e alla sua voce; gli altri [uomini] li attirano come una preda, o li spaventano e li irritano come un pericolo. È per questo che, secondo il profeta Isaia, quando la giustizia regnerà sulla terra, e quando gli uomini alleveranno la propria famiglia nella vera innocenza, un bambinello condurrà tigri e leoni, e giocherà impunemente fra di loro.

La prosperità e la gioia devono essere appannaggio dei giusti, per essi l'infelicità stessa si muta in benedizione, e il dolore che li mette alla prova è come il pungolo del divino pastore che li spinge a camminare sempre e a progredire nella via della perfezione. Il sole li saluta al mattino e la luna sorride loro la sera. Per essi il sonno è senza angoscia, e i sogni senza spavento, la loro presenza benedice la terra e porta fortuna ai vivi. Felice chi somiglia loro! felice chi li ha per amici!

Il male fisico è spesso una conseguenza del male morale, il disordine segue necessariamente l'irragionevolezza. Ora, lo squilibrio in azione è l'ingiustizia. La vita laboriosa degli abitanti delle campagne li rende troppo spesso duri e avidi. Da ciò una quantità di errori di giudizio e, per conseguenza, di atti disordinati che costringono la natura a protestare e a reagire. Ecco il segreto di quei tristi destini che sembrano talvolta attaccarsi a una famiglia o a una casa. Gli antichi in questi casi dicevano: "Bisogna placare gli dei offesi", e noi aggiungiamo: "Il bene male acquisito non avvantaggia mai, bisogna restituire, bisogna riparare il male commesso, bisogna dar soddisfazione alla giustizia, o essa fatalmente si vendicherà".

Una potenza, invincibile se lo vogliamo, ci è stata data per dominare la fatalità; è la nostra libertà morale. Con l'aiuto di questa potenza possiamo correggere il destino e modificare l'avvenire. È per questa ragione che la religione non vuole che consultiamo gli indovini per conoscere il futuro; essa vuole soltanto che si apprenda dai nostri pastori ciò che dobbiamo fare. Che c'importano gli ostacoli? Un prode non deve contare i suoi nemici prima della battaglia. Prevedere il male, è renderlo in qualche modo necessario. Ci perverrà il risultato di ciò che avremo voluto: ecco la profezia universale.

Osservare la natura, seguirne le leggi nel nostro lavoro, obbedire in ogni cosa alla ragione, sacrificare, se occorre, il proprio interesse alla giustizia. Ecco la vera magia che porta fortuna; coloro che agiscono così non temono né la malizia dei fattucchieri, né la stregoneria dei pastori.

Opere citate

ÉLIPHAS LEVI, *De la magie des campagnes et de la sorcellerie des bergers*, incluso, alle pp. 411-442, nel *Supplément au Rituel* del secondo volume di *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, seconda edizione: Germer Baillièrre, Parigi 1861,

sul web: http://books.google.com/books?id=KFOi-CfETNIC&pg=PA448&dq=%22eliphas+l%C3%A9vi%22+de+la+magie+des+campagnes+et+sorcellerie+des+bergers&hl=it&ei=0FJ_TpTCDMvzsgbi7vQm&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=1&sqi=2&ved=0CCwQ6AEwAA#v=onepage&q&f=false

ÉLIPHAS LÉVI, *La Clef des Grands Mystères suivant Hénoch, Abraham, Hermès Trismégiste et Salomon*, Germer Baillièrre, Parigi, 1861 (trad. it. di C. Giacomelli: *La Chiave dei Grandi Misteri secondo Enoc, Abramo, Ermete Trismegisto e Salomone*, Atanòr, Roma, 1923),

sul web:

http://books.google.com/books?id=TL80AAAAMAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

ÉLIPHAS LÉVI, *Pregchiere e scongiuri tratti da un manoscritto intitolato: Il Libro Magico dei Pastori (Prières et conjurations extraites d'un manuscrit intitulé: Le Grimoire des Bergers)*, traduzione e note di Dario Chioli, gennaio 2010,

sul web: <http://www.superzeko.net/tradition/EliphasLeviGrimoireDesBergers.html>

Enchiridion Leonis papae serenissimo imperatori Carolo magno in munus pretiosum datum nuperrime mendis omnibus purgatum, Romae, MDCLX (ma in realtà stampato a Parigi nella stamperia di Pommeret e Guénot, senza data: è in francese),

sul web: http://books.google.it/books?id=BTckc3Gc-p0C&printsec=frontcover&dq=%22enchiridion+leonis+papae%22&hl=it&ei=uQeCToLCLfKK4gT6n-yCAQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=5&ved=0CEIQ6AEwBA#v=onepage&q&f=false

Enchiridion envoyés au serenissime Empereur des François Charlemagne par le Pape Leon, Grasset, 1775 (presentazione anonima in francese e testo in latino),

sul web:

http://books.google.it/books?id=Efo9AAAaAAJ&printsec=frontcover&dq=%22enchiridion+leonis+papae%22&hl=it&ei=uQeCToLCLfKK4gT6n-yCAQ&sa=X&oi=book_result&ct=result&resnum=4&ved=0CD4Q6AEwAw#v=onepage&q&f=false

FRANCESCO AGOSTINO GERA, *Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura* (in 27 volumi), Venezia, 1839, tomo 9,

sul web: <http://books.google.it/books?id=vUREAAAAYAAJ&printsec=frontcover#v=onepage&q&f=false>

CHARLES LOUANDRE, *La sorcellerie*, Hachette, Parigi, 1853,

sul web: <http://www.gutenberg.org/files/14792/14792-h/14792-h.htm> o <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k2041965>

GAETANO MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni* (in 103 volumi), Venezia, vol. III, 1840,

sul web: <http://www.cortedeirossi.it/libro/biblio/moroni.htm>

MARGARET ALICE MURRAY, *The God of the Witches*, 1931, trad. it. di Massimo Ferretti: *Il dio delle streghe*, Ubaldini, Roma, 1972.

EUGÈNE ROLLAND, *Faune populaire de la France* (in 12 volumi), Parigi, vol. I, 1877,

sul web: <http://gallica.bnf.fr/Search?ArianeWireIndex=index&p=1&lang=EN&q=Faune+populaire+de+la+France>

MICKAËL WILMART, *L'homme face à la mort de l'animal. Pratiques, savoirs et croyances des bergers du XIVe siècle d'après le traité de Jean de Brie (1379)*, 2007,

sul web: http://halshs.archives-ouvertes.fr/docs/00/12/03/68/DOC/mort_animal_wilmart.doc